



M. P. P. P.

Bozzacarallo li 11. luglio 1864.

Piacuta la d'attende gratia del di 1.º del corr. mi dispiace il fatto, che il vostro affare non è per ora combinabile. La cosa è mia: lo fatto gli scij la sua delli 6. Zett. 1863, nella quale ella mi diceva, che mi avrebbe mandati i libri anche subito: io mi ci riflettei, perché se per fatalità avessi tardato troppo al soddisfacimento del mio dovere, non le avrei potuto offrire tal numero, e tal qualità di pezzi, che le avessero ^{convenuto} ~~soddisfatto~~, mi sarebbe grandemente piaciuto di ^{preparare} per in forma di.

Io ho i miei duplicati divisi in tre serie. La prima contiene i doppj scettipini, è catalogata e questa io non aveva toccata fino dal 1854. E da questa, che io ho ^{ora} ~~scettipini~~ ^{pianta} ~~scettipini~~ ^{che la raccolta duplicata è} ~~scettipini~~ raccolte negli anni 55-63. Piccola diversione è questa.

Io le scrivo per dirle, che terrò a parte un certo tempo il pacco destinato a d. E. Estor, Padova, cui non dono, come lo fatto a Torino, a Parigi, al Belgio, e perché risolutamente non dono altro che dove lo potrei liberamente, e per considerarlo tempo studiare. Le regalerò a tutti quelli, che fino, anche non mi abbiano obbligato, per i miei in un momento. Devo non ne voglio, e non ne voglio assolutamente. Ma non a peso ne l'anco alle mie piante un di piccol valore. Il lavoro auspicio mi appare, nella visita che feci alla nel 48, molto propenso a fornire le pubbliche istituzioni scientifiche. E perciò che io posso pensare, che se ella, sempre a Vienna chiedendo un'opera di botanica rinomata, o qualche opera di secondo merito, onde ottenere in cambio da me la serie delle piante preparate, ~~che ella~~ ^{potrebbe} ottenere. Io lo credo per questa proposizione, che ella consideri, e che la giudicherà risultata ~~quando~~ ^{quando} da lei non mi venga ripro-
vato in proposito.

Gradis'ustipino quelle Memorie da lei di recente pubblicate, che le piacerà in-
viarmi. Sono di quelli che leggono, e sono pochi giorni, che io riprendeva in mano
la di lei Memoria sui Senari, lo specie in Botanicis (1781), la quale contiene di sacrosanti
principj di rettissime idee; otati almeno, nelle quali io mi accordo pienamente, come di-
mosterà un articolo, che da questo tempo ho scritto intorno al tabacco, e delle confi-
derazioni, che quibus leggono li botanici nella prefazione di Eigeni. Ma andiamo
adagio, si ne parla già a lei, come nella compiacenza per i suoi lavori. Dei primi ella
non saprà che fare, la seconda mi farebbe a scriverla a vanità, paggiungessi, che
il mio articolo sarà preso, e sarà lungamente citato fra i botanici, come una felice
appendice, o nota alla Didassia botanica. Dove qui l'anno scorso il Prof.
Pagazzini declamando contro di me, e gridando, che non mi si doveva confi-
derare per nulla come botanico, lo che mi fece perplesso avere io lasciata offe-
sata piccola idea del mio valore, da non doversi permettere quasi di parlar
della scienza, e meno poi di entrare in questi argomenti di alta filosofia in
epica, che furono scossi per uccidere al di fuori ancora, quali non si potrà a meno
di non ricordare sempre i Lich, i Bl., gli Endlicher, etc. etc.

Ma per tanto con pace del Prof. Pagazzini, io mi trovo lieto, e pulito la
mia gloria dei Senari, la quale stata già nelle mani del Durai, non è molto
in quelle del Decapne, su da questi elevatissimi botanici sollecitata vivamente
al compimento. Certo che epica sarà in nulla di fronte alle insigne, e brillanti pubbli-
cazioni del Prof. Pagazzini; ma nati anche due nello stesso paese (l'illustrazione
entrambi a seconda delle nostre forze. In quanto a me, rassegnato a tenere
l'infimo rango fra le illustrazioni del rosso Nagracavallo, dalla base della
piramide algeri gli occhj compiacendomi di ^{pergero} ~~cedere~~ alla lusinga di epica
quel delittuoso, e potente Prof. Francesco Pagazzini; il di cui nome chiaro, e
vivente in tutte le capitali, in tutte le Accademie scientifiche del mondo,

di. i. dare per lei di questi Memorie e molto più di queste di infamia di un altro tempo, e per lo a parte, e per
che non si può dimenticare, e per lo di infamia di un altro tempo, e per lo a parte, e per

S. I. *Dono per lei ad sign. Melanconici mia gratia lettera ad Lorenz: più la lettera del sign. Duville l'ult. l'ant. l'ultima, a Carlo & infante Simeone, a Paolo a parte, a Signor!*

2^a del M^o G^o 1^o (1822?) de

Ina incisione. Unio semplice e in carta di India.

Oggi il Lequien Monte se ne va, ma mi manca il supplemento:
gran favore mi farell'ella, e mi servi dello ordine, se gli
riesse procurarmelo, vero che il costo non fuse e agerato.
Ma per 3, o 4. franchi cistò! Tanto mi costarono gli altri due tomi in Firenze.

Quando mi muoverò d'qui andrò in paesi, Mogra, Girone, Mayoli, re'
quali l'offerirò i miei penzj ora è ~~l'atto~~ ridico, come c'è
l'offerirli d'qui. Chissà, che vor tentafficare una visita offa'
per vedere, se ci sono il Garicelli, gli Arduini, dei libri provenienti dalla
Serrano. Spaltrò per ricerca di persona, e per deliziarci, ed offrir
mi in stesso Otto Antonio di Padova, che è uno dei migliori direttori,
e tenuti che mi abbia visto.

Enveredda diffinitivamente p[er] se a signaremi. M^{re}. Pietro Meloni



P.A.

Al Chiarissimo ed Ill.
Signor Roberto Visiani
Direttore dell'

Orto Botanico di Padova
Impero Austriaco.

Ho il piacere di comunicar
che la sua lettera del
27/11/64 è stata ricevuta
e che la sua lettera del
27/11/64 è stata ricevuta
e che la sua lettera del
27/11/64 è stata ricevuta

